MARTEDÌ 27 NOV. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 282

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Ancora Cagoia

ROMA, 26, notte (per telefono):

Domani s'inizia la serie dei Consigli dei ministri che precede la riapertura della Camera. A Montecitorio calma assoluta. Non mancano tuttavia nei corridoi le solite anime perdutamente a criticare e a malignare specie sull'opera del Governo nazionale.

Le dissertazioni filosofiche anti-europee e anti-italiane dell'on. Nitti hanno ancora costituito il reagente nel miscuglio che compone il fronte unico antifascista.

Tutti infatti sono insorti a protestare: dal «Popolo» al «Mondo», dallo «Avanti!» alla «Giustizia» e tutti con le stesse parole, circostanza questa bastante a dimostrare come l'esule di Acquafredda sintetizzi i comuni ideali di ogni strato anti-nazionale.

L'«Idea Nazionale», occupandosi dell'attività di Nitti, riproduce alcune sentenze del professore di Acquafredda comparse sul «New York American» dove è detto: «Come uomo di Stato, come capo di Governo, come uno degli attori di questo grande dramma mondiale io non senza umiliazione fornisco le prove che l'Europa tende a precipitarsi verso le passioni del medioevo. Nel momento presente solamente le forze di distruzione sono all'opera». E ancora: «L'Italia non può non avere una parte di responsabilità in questo sfacelo. Nel 1911 l'Italia ha infelicemente stabilito di impadronirsi della Libia con la forza delle armi. La Libia è priva di valore. Ciò è costato più di tre bilioni di lire oro. Questo costerà sempre un grande sforzo: e non darà mai il più piccolo vantaggio. La conquista della Libia produsse la guerra con la Turchia e ispirò dei grandi guerre nei Balcani, eccitò dell'aspirazioni e delle follie: i movimenti panellenici e panserbi, le aspirazioni romene e bulgare e inoltre l'inevitabile conflitto tra Austria-Ungheria e Russia. Questo stato di cose determinò la guerra europea».

Si può essere più cialtroni di così?, si domanda l'«Idea Nazionale». In queste parole è tutta l'anima vile, codarda, ignobile di Francesco Saverio Nitti: l'Italia rea, l'Italia colpevole, l'Italia provocatrice della guerra mondiale. Ecco la sintesi della diffamazione anti nazionale all'estero. E questo è detto con lo stesso semplicismo fanciullesco che ispirava il grand'uomo nelle sue lamentele sulla fame e sulla restia durante la sua opera criminosa di Governo.

Non verranno gli avversari a dire stavolta che si tratta di uno studio storico sull'Europa nel tempo e nello spazio: qui è lo «scatolone di sabbia» torna in ballo e nientemeno come causa determinante del conflitto europeo.

Intanto l'opposizione, la famosa lega democratica che l'on. Bonomi doveva condurre all'attacco del fascismo, è morta prima di nascere. A quanto pare l'idea ha avuto cattiva fortuna poichè ha incontrato scarso consenso e tepide simpatie in quei campi nei quali era destinata nel pensiero degli ideatori a far fortuna. A far crollare le speranze di un tale blocco ha contribuito il fatto che i socialisti unitari avrebbero fatto sapere di essere contrari ad una alleanza coi partiti borghesi sia pure democratici e anti-fascisti.

Si vuole che l'on. Enrico Ferri abbia intenzione di tenere a battesimo alla Camera il nuovo gruppo girondino con un suo discorso. Il Gruppo dovrebbe contare trenta aderenti. Si parlava oggi a Montecitorio del pronunciamento dei popolari di sinistra contro il Gruppo parlamentare e fra i deputati popolari presenti era unanime la disapprovazione per questa manifestazione migliolina che mette in delicata posizione gli organi del partito.

Il congresso degli arditi

ROMA, 26.

Ieri mattina, al Teatro Argentina, si è aperto il secondo Congresso nazionale degli Arditi di guerra. Erano presenti i rappresentanti di circa 300 Sezioni della Federazione Nazionale Arditi d'Italia.

S. E. Mussolini era rappresentato dall'on. Lissia e così pure erano rappresentate l'Associazione Madri e Vedove dei caduti, l'Associazione ufficiali in congedo, l'Associazione dei volontari di guerra, l'Associazione nazionale combattenti che aveva inviato la propria bandiera. Erano presenti inoltre le medaglie d'oro De Cesaris, Igliori e Baruzzi, il generale Piola Caselli, una rappresentanza della R. Marina, il senatore Grossich, il fiduciario fiumano del Partito nazionale fascista capitano Bonsembiante per la città di Fiume e numerose rappresentanze del P. N. F., dell'Avanguardia, e dei Balilla.

Apertasi la seduta, la medaglia d'oro maggiore Luigi Freguglia porta il saluto della Federazione Arditi d'Italia a tutti i convenuti.

Quindi, accolto da nutriti applausi, il sottosegretario Lissia pronuncia un discorso in cui, dopo avere recato a tutti gli arditi italiani il memore saluto del Governo nazionale, li ha invitati a stringersi uniti e compatti intorno alle nostre gloriose bandiere come un tempo dinanzi al nemico in armi e continuare ad avanzare risoluti sulla via della grandezza e della prosperità della patria.

Sono state lette le innumerevoli adesioni pervenute al Congresso, tra le quali quelle del Duca della Vittoria, generale Diaz, dell'on. Edoardo Torre, del generale Bassi, il valoroso fondatore delle fiamme nere.

All'uscita del Teatro, gli arditi, inquadrati militarmente, con in testa il gonfalone del Comitato Centrale, si sono recati a deporre una corona votiva sulla tomba del Milite Ignoto.

La morte dell'arcivescovo di Genova

GENOVA, 26.

La scorsa notte è morto monsignor Giosuè Signori, Arcivescovo di Genova, da alcuni giorni gravemente ammalato.

La morte dell'illustre prelato è dovuta a emorragia esofagica.

Mons. Signori era nato a Comenduno, presso Bergamo, nel 1859.

LA VISITA MEMORABILE DEI SOVRANI DI SPAGNA

Le trionfali accoglienze di Bologna e di Napoli

L'entusiasmo di Bologna

BOLOGNA, 25.

L'accoglienza che la cittadinanza di Bologna ha fatto al Re e alla Regina di Spagna è stata di una imponenza che non è facile a descrivere. Tutta la popolazione si era riversata lungo il percorso del corteo reale accalcandosi dietro i cordoni della milizia nazionale e delle truppe del presidio che prestavano servizio d'onore. Alla stazione oltre che al sindaco comm. Puppini, al prefetto cav. di Gr. Croce Aphel, ai generali ed alle autorità, vi erano numerosi capi fascisti fra i quali Italo Balbo e l'on. Giunta e i tre deputati fascisti bolognesi Dino Grandi, Arpinati e Buttafuochi. A S. M. la Regina Vittoria sono stati offerti magnifici fiori.

All'uscita della stazione, la quale, come all'interno così pure esternamente era addobbata con piante, fiori e bandiere dai colori spagnuoli e italiani, la folla immensa ha accolto i Reali con formidabili evviva, mentre le musiche intuonavano l'inno spagnuolo. Dai balconi e dalle finestre tutti gremiti ed addobbati con bandiere ed arazzi, sul corteo reale, venivano lanciati fiori e si applaudiva entusiasticamente. Re Alfonso e la Regina Vittoria salutavano sorridendo la folla ed apparivano palesemente lieti di una così calda manifestazione ed ammiravano la bellezza degli edifici.

L'omaggio degli aviatori

L'aviazione civile aveva deliberato di onorare la venuta dei Sovrani spagnuoli facendo voli sulla città, ma causa le intemperie ciò non è stato possibile. E' stato quindi consegnato personalmente nelle mani di S. M. la Regina un mazzo di fiori con una pergamena recante il seguente messaggio:

« A. S.S. M M. Los Reys de Espana Don Alfonso XIII y Vittoria Eugenia desde el cielo de Italia envian el mas entusiasta homenaye a lor gloriosos Soboranos della hermana latina, los aviadores italianos - Bolonia 25-11-23».

A piazza Vittorio Emanuele, magnifica per l'addobbo di bandiere e di arazzi, sfolgorante di uniformi e nereggiante di folla, S. M. il Re ha fatto scoprire la sua vettura, onde godere meglio lo spettacolo. Lungo il percorso si udivano di continuo, evviva ed alalà anche per il generale De Rivera, che seguiva i Sovrani in un'altra automobile.

Al Collegio Spagnolo

Il corteo giunse al collegio spagnolo. E' questo un gioiello architettonico medioevale, che ora è stato riattato e ridotto in pristino per le cure di una anima di vero artista, lo spagnolo professor Carasco rettore del collegio spagnuolo di Bologna, la cui opera ha riscosso un coro di lodi da parte di tutti i competenti d'arte.

Al Collegio spagnolo i Sovrani sono stati ricevuti fastosamente e in forma solennissima. Un elevato saluto è stato rivolto ai Sovrani dal rettore del Collegio comm. Carasco al quale rispose Re Alfonso.

Alle 15.50 i Sovrani lasciano il Collegio spagnuolo per recarsi a visitare la Basilica di S. Petronio acclamati da una folla immensa.

Dopo aver visitato la Chiesa i Sovrani sempre acclamati dalla folla, si recarono all'Arciginnasio ricevuti dal Rettore Magnifico. Il sindaco commendatore Puppini porge ai Sovrani il saluto e l'omaggio riverente della città di Bologna. Segue il Rettore della Università prof. Sfameni che dichiara che l'Università di Bologna è fiera di porgere ai Sovrani di Spagna il suo omaggio reverente e grato.

Il discorso di Re Alfonso

Quindi S. M. il Re pronunzia in spagnolo il seguente discorso:

« Non so dirvi, o signori, con quale intensa commozione io e la Regina, ci siamo assisi in mezzo a voi, degni successori di quegli illustri maestri cui sin dal remoto medio evo, questo antichissimo studio ha dato licenza di diffondere la scienza più elevata e più amata non in Italia soltanto, ma nel mondo. Permettetemi di ricordare con orgoglio che da questo studio sono usciti, in tutti i tempi, giovani spagnoli i quali si erano qui nutriti della più pura sapienza, latina, che aveva trovato naturale sede nelle loro anime, nei loro intelletti di figli della comune madre Roma. Ma altre cose io vorrei dirvi o signori, che non posso degnamente esprimere in questo luogo perchè non conosco la fulgida lingua di Dante. Perciò prego l'on. Federzoni Vostro Ministro delle Colonie, che sin qui mi ha sì gentilmente accompagnato e che è degno figlio di questa nobile terra, di rendersi nella vostra chiara favella cortese interprete del mio pensiero indefesso».

Terminata l'ovazione che ha salutato il discorso di S. M. il Re Alfonso, ha preso la parola il Ministro delle Colonie on. Federzoni il quale ha pronunciato un elevato indirizzo ai Sovrani augurando che domani e sempre rifulga luce di gloria sulle vie della gente latina.

Una entusiastica ovazione accoglie le parole dell'on. Federzoni.

I Sovrani dall'Archiginnasio si recano poi alla chiesa di S. Domenico ove visitarono la tomba del Santo omonimo.

Dopo la visita alla Chiesa di S. Domenico i Sovrani di Spagna col seguito, sempre acclamatissimi lungo tutto il percorso, si sono recati alla Casa del Soldato, ove sono stati ricevuti dal generale Sani e dal Consiglio direttivo. Piccoli Balilla hanno offerto alle LL. MM. mazzi di fiori. Dopo aver visitato i locali, i Sovrani sono entrati nel teatro gremitissimo, accolte da un frenetico applauso prolungatosi per qualche minuto.

Il generale Sani ha porto al Sovrano il saluto del presidio di Bologna.

I soldati hanno poi cantato la leggenda del Piave e poscia hanno fatto una riuscitissima allegoria figurando un attacco di bersaglieri al grido di Viva l'Italia! viva la Spagna! infine una spagnola ha cantato una canzone.

La partenza

L'orario ufficiale recava la partenza del treno reale per le ore 18, ma le imponenti dimostrazioni causarono un ritardo di 20 minuti. Al momento della partenza del treno reale la manifestazione divenne addirittura solenne: la musica della compagnia d'onore schierata sotto la tettoia suonava l'inno spagnuolo, le truppe presentavano le armi e dalla folla partivano immense acclamazioni ed alalà. I Reali apparivano commossi. Il treno reale è partito alle ore 18.20.

Re Alfonso console onorario della Legione romana delle Milizie.

ROMA, 26.

A parziale modifica di quanto è stato pubblicato, si apprende che durante la breve permanenza dei Sovrani di Spagna alla Regina di Napoli, ad Alfonso XIII, sarà conferito il grado di console onorario della legione dell'Urbe. L'Augusto ospite per dimostrare il suo gradimento interverrà alla rivista militare che si svolgerà in via Caracciolo a Napoli vestendo la divisa della Milizia Nazionale.

La giornata a Napoli

L'attesa a Napoli

NAPOLI, 26.

L'attesa per l'arrivo dei Sovrani di Spagna, che fin dai giorni scorsi era vivissima, stamane è diventata febbrile. Nelle vie regna una straordinaria animazione. Vetture e automobili percorrono la città in tutti i sensi e trasportano ai punti di concentramento ufficiali di tutte le armi e della Milizia Nazionale in uniforme di gala. Le vetture tranviarie sono decorate con bandiere italiane e spagnuole. Il lavoro è sospeso nelle officine e negli uffici e grandi masse di popolo gremiscono le strade che dovrà percorrere il corteo reale. I treni hanno trasportato, per tutta la giornata di ieri e trasportano ancora stamane viaggiatori venuti da varie provincie limitrofe per assistere alle onoranze agli Augusti Ospiti. La stazione è decorata con bandiere italiane e spagnuole e con piante ornamentali. La saletta reale è addobbata con arazzi e ricche stoffe di velluto cremisi. Un grande tappeto è stato disteso dall'ingresso della stazione fino al punto ove sosterrà il treno reale.

Sulla linea percorsa dal treno reale era stato dato ordine, dopo passata Ancona, di evitare dimostrazioni affinchè i Sovrani di Spagna potessero riposare; ma tutte le stazioni erano illuminate, imbandierate ed erano gremite di folla che attendeva il passaggio del treno.

Sino alle 7.15, cioè sino a Benevento, piove sempre; ma poco prima di arrivare a Caserta si vede il primo raggio di sole alquanto velato da nubi.

Alle 8.50 il treno giunge alla stazione di Caserta, che è tutta pavesata; la truppa e la milizia sono schierate; grandi acclamazioni accolgono i Sovrani spagnuoli.

L'arrivo del treno reale

Il treno reale, recante i Sovrani di Spagna, è giunto a Napoli in perfetto orario alle 9.40.

Sono a ricevere gli Augusti Ospiti il Duca e la Duchessa d'Aosta e il Duca di Spoleto, l'ammiraglio Thaon de Revel in rappresentanza del Governo e del Presidente del Consiglio, il corpo consolare al completo in uniforme, il console di Spagna De Spinosa con eminenti personalità della colonia spagnuola, autorità cittadine, civili e militari, il Consiglio e la Deputazione provinciale, il Sindaco di Napoli con gli assessori e consiglieri, il generale De Bono, il generale Italo Balbo, il generale Sacco, rappresentanze degli ex combattenti, invalidi di guerra ecc.

Nell'interno della stazione sono schierate centurie della Milizia fascista ed un largo stuolo di ufficiali di tutte le armi. Sono pure schierati tutti gli ufficiali con alla testa il comandante della squadra spagnuola ancorata in porto.

All'apparire del treno reale, mentre le truppe presentano le armi, la folla applaude entusiasticamente. Le musiche intuonano l'inno spagnuolo.

Primo a discendere dal treno è Re Alfonso XIII, che abbraccia e bacia il Duca d'Aosta; segue la Regina che abbraccia la Duchessa d'Aosta.

Salutati tutti i principi di Casa Savoia, i Reali si dirigono nella saletta reale dove avvengono le presentazioni.

Viene quindi formato il corteo. Allo apparire dei Sovrani sulla soglia della stazione, si ripete un nuovo irrefrenabile applauso.

S. M. il Re Alfonso monta nella prima vettura di gala reale, gli siedono al fianco il Duca d'Aosta e di fronte il generale Primo De Rivera ed il Sindaco di Napoli. Nella seconda vettura prendono posto la Regina di Spagna, la Duchessa d'Aosta, il Duca di Spoleto e l'ammiraglio Thaon de Revel. Seguono le altre vetture con il seguito della Corte spagnuola, gentiluomini e dame della Duchessa d'Aosta.

La folla che si accalca dietro i cordoni delle truppe applaude lungo tutto il percorso dalla stazione alla reggia di Capodimonte.

I Sovrani di Spagna rispondono sorridendo a questa nuova e grande dimostrazione di simpatia.

Omaggio di popolo

I Sovrani giungono in piazza del Plebiscito che è tutta gremita e salgono alla Reggia. La folla acclama ad alta voce la presenza dei Sovrani al balcone. Dopo un'ora di viva attesa il Re e la Regina di Spagna, i Duchi di Aosta e di Spoleto ed il generale Primo De Rivera si affacciano al balcone fra le deliranti manifestazioni della folla. Alle 11.20 S. M. la Regina Vittoria Eugenia con la Duchessa d'Aosta e accompagnata dal Sindaco esce dalla Reggia e prende posto in una berlina di Corte. Re Alfonso sale a cavallo avendo a destra il Duca d'Aosta e il Duca di Spoleto, ed è seguito dal generale De Rivera, dal gen. Milans Del Bosco, dal generale Albricci comandante il corpo di armata, dal gen. Porta comandante la divisione, dai generali fascisti De Bono Balbo Galliani e numerosi ufficiali dello Stato Maggiore e dall'onorevole Giunta. Seguono le berline che trasportano i dignitari di corte. Il corteo alle 11.30 giunge in via Caracciolo dove ha luogo la rivista. Lungo la riviera le navi della squadra italiana e spagnuola sono disposte in bell'ordine lungo la rada ed hanno issato il gran pavese. Lo spettacolo è dei più pittoreschi. Le navi sparano salve di saluto. La berlina che trasporta la Regina di Spagna e la Duchessa d'Aosta prende posto nella rotonda di via Caracciolo e fa ala al passaggio del resto del corteo.

Re Alfonso a cavallo col Duca d'Aosta ed il Duca di Spoleto ed il generale Primo De Rivera passa in rivista le truppe del presidio e le legioni della Milizia fascista che presentano le armi mentre la folla che assiepa dietro i cordoni applaude fragorosamente. Poscia S. Re Alfonso XIII, il Duca d'Aosta ed il Duca di Spoleto si dispongono a fianco della berlina della Regina di Spagna per assistere allo sfilamento delle truppe. La sfilata si inizia col passaggio dei reparti di marinai, ammiratissimi per la brillante tenuta, seguono i carabinieri e quindi gli allievi del Collegio Militare i reggimenti 31, 32, 39 e 40 fanteria.

La pittoresca sfilata

Il Re di Spagna salutava a più riprese le eroiche bandiere reggimentali. I bersaglieri procedono di corsa suscitando indescrivibile entusiasmo; vengono poi in ordine i Cavalleggeri, con artiglieria leggera a piccolo trotto e l'artiglieria pesante montata su autocarri.

Il Re di Spagna si compiace a più riprese col Duca d'Aosta per la tenuta perfetta delle truppe. Seguono le legioni della Milizia di Firenze, Bologna, Roma e Napoli che comprendono insieme oltre sette mila uomini. I generali fascisti De Bono, Balbo, Giunta, Teruzzi, Sacco, Guglielmotti e Gallenga escono dalle file delle Legioni della Milizia e si mettono al seguito di S. M. il Re di Spagna. Il generale De Bono è invitato dal Re Alfonso ad avvicinarsi e riceve vivissime congratulazioni per il contegno della Milizia. Lo sfilamento di questa è chiuso da un autoreparto di ciclisti e termina alle 13.

Re Alfonso, il Duca d'Aosta, il Duca di Spoleto e i seguiti al termine della rivista scendono da cavallo per prendere posto nelle berline e nelle automobili. Nello stesso ordine di arrivo il corteo che tra deliranti applausi si dirige alla regia di Capodimonte dove alle ore 14 ha luogo una colazione offerta ai Sovrani di Spagna dal Duca d'Aosta. Lungo la via Toledo dai balconi vengono gettati sulle berline dei Sovrani fasci di fiori che in vari punti formano un vero tappeto.

Nella cripta di S. Gennaro

Alle ore 16 i Sovrani di Spagna si recano a visitare la cattedrale. In automobile prendono posto il Re Alfonso e la Duchessa d'Aosta, in una seconda la Regina Vittoria, il Duca d'Aosta e il Duca di Spoleto e in altre automobili seguono i dignitari di corte. Giunti al duomo fra interminabili acclamazioni della folla i Sovrani sono ricevuti dal capitolo metropolitano in cappa magna. Gli Augusti Sovrani fanno una breve sosta nella monumentale cappella del Sacramento indi discendono nella cripta sottostante all'altare maggiore dove è conservato in una pregevole urna il corpo di San Gennaro. Il sindaco di Napoli on. Angiulli accompagna gli ospiti augusti nella visita della storica cappella dove conservasi il sangue del santo. Dopo la visita al Duomo i Sovrani si recano a visitare la Basilica di San Giacomo ricca di preziosissime opere di arte.

Dopo questa visita i Sovrani si recano al Teatro S. Carlo ove assistono ad un concerto dato in loro onore.

L'entusiasmo di Re Alfonso

NAPOLI, 26.

I reali di Spagna con quanti parlarono capissero il loro entusiasmo per l'accoglienza ricevuta a Napoli. Anche il cielo volle favorire l'avvenimento con un magnifico sole. Tutta Napoli si è riversata nelle vie, nelle piazze e non solo nei balconi ma anche sui tetti avevano preso posto per meglio ammirare i reali di Spagna. Ma lo spettacolo più meraviglioso fu quello della rivista in via Caracciolo.

Re Alfonso, espresso ripetutamente e apertamente la sua grandissima soddisfazione per la splendida rivista e la sua ammirazione per la Milizia nazionale, per la tenuta impeccabile, per la sua fierezza santa, rilevando il fatto notevole che i militi compiono volontariamente la loro opera. Re Alfonso XIII che si è mostrato benissimo al corrente della organizzazione del nostro esercito e della milizia nazionale chiedeva peraltro minuti particolari sopra tutto accrescendo così il fascino che il giovane Sovrano esercita su tutti coi suoi affabili modi con la sua cordialità e col suo grande tatto.

La partenza dei Sovrani, ma non in modo definitivo, è fissata per domani alle ore 16.20. I Sovrani si imbarcheranno sulla «Jaime».

La partenza dei Sovrani

NAPOLI, 26.

I Sovrani di Spagna non partiranno domani martedì, ma partiranno nel pomeriggio del mercoledì. Stasera la città presenta una animazione straordinaria. Gli edifici pubblici e molti balconi privati sono sfarzosamente illuminati a luce elettrica e candele. Uno spettacolo magnifico offre la rada sul cui sfondo cupo sfolgorano le luminarie delle navi della squadra. Alle 20 il ministro Thaon di Revel Duca del mare, ha offerto un pranzo all'Hotel Excelsior.

Il match Spalla-Carpentier confermato

MILANO, 26.

E' confermata la notizia che il giorno 20 del prossimo gennaio Erminio Spalla incontrerà a Milano Carpentier. Il match, che doveva svolgersi in America nel prossimo mese, tra Carpentier e il vincitore dell'incontro Greb-Tunny e che avrebbe impedito al francese di essere in Europa per quell'epoca, sembra sia stato rimandato, [illegible] ogni impegno. Il match sarà di 15 riprese e nessun titolo ufficiale sarà messo in palio. [illegible] Carpentier sarebbe libero da [illegible]

I lavori del Senato

ROMA, 26.

Presidenza del presidente TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

Continua la discussione sul disegno di legge per la delega al Governo della facoltà di arrecare opportuni emendamenti al Codice civile e di pubblicare nuovi codici di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile in occasione della unificazione legislativa con le nuove provincie.

ROLANDO RICCI (relatore per il Codice della marina mercantile): Non essendo stata fatta nessuna osservazione intorno alla codificazione del diritto marittimo, si limita ad illustrare i principi ed i consigli che la Commissione ha creduto sottoporre all'attenzione del Consiglio.

FABBRI (uno dei relatori della sottocommissione terza): Esamina se vi debba essere una procedura di concorso per il credito civile e quello commerciale. Egli e la Commissione vorrebbero la distinzione delle due procedure. Per ragioni esposte nella relazione, se l'agricoltore possa essere considerato commerciante, è questione che è stata risolta dal Presidente della sottocommissione senatore Luzzatti e cioè che l'esercizio dell'agricoltura non è un esercizio commerciale. Vedrà il giudice volta per volta se l'agricoltore avrà esercitata un'attività commerciale. Non si fermerà sui dettagli della procedura fallimentare che è stata lungamente studiata dal progetto Mortara e quello Boselli. Più che distinguere il curatore provvisorio dal curatore definitivo bisogna disciplinare l'attività del curatore. Conclude che i voti della Commissione potranno cooperare a buone disposizioni sul fallimento. (Applausi)

MORTARA (presidente e relatore della sottocommissione): Sarebbe arduo il problema di una vasta riforma della procedura, specialmente se si volessero introdurre nel Codice di procedura civile alcuni istituti che si trovano in altri Codici. E' vero che il Governo ha un mandato molto arduo, ma vi sono difficoltà a cui accenna. Per questo è necessario un accordo preventivo. Non crede possibile che la procedura per il fallimento sia avulsa dal Codice di commercio per essere trasportata nel Codice di procedura civile. Quella procedura dovrebbe rimanere nel Codice di commercio e crede che sia opportuna una dichiarazione esplicita in tal senso.

PRESIDENTE: Rinvia a domani il seguito delle discussione e annunzia che la famiglia dell'onorevole Girardini ha inviato i suoi ringraziamenti per le onoranze rese alla memoria dell'illustre defunto.

La seduta è sciolta alle ore 17.30. Domani seduta pubblica alle ore 15.

La crisi ministeriale in Germania

L'incarico di formare il nuovo Gabinetto affidato all'ex-ministro Albert

BERLINO, 26.

Il «Wolff Bureau» pubblica che dopo il tentativo fallito col deputato al Reichstag Von Kardow per formare un gabinetto con i rappresentanti di partiti borghesi, il Presidente del Reich, Ebert ha conferito con i ministri Jarres Brauns e Gessler. Dai colloqui essendo risultato che attualmente non esiste prospettiva per un Gabinetto di coalizione, il Presidente Ebert si è rivolto all'ex-ministro del Tesoro Albert, che cedendo alle sue insistenze, ha accettato l'incarico di formare il Gabinetto.

Nella lettera indirizzata ad Albert per indurlo ad accettare l'incarico, il Presidente del Reich ha detto che la situazione in Germania è sotto tutti i riguardi così grave che la formazione di un Governo costituzionale non permette alcun indugio. «Non vedo, scrive il signor Ebert, che una sola possibilità: Forma un Governo di uomini provati decisi ad impegnare tutta la loro forza per le necessità vitali della Germania non badando ad interessi personali nè ad interessi di partito».

I collaboratori di Albert

BERLINO, 26.

Il dott. Albert, che ha avuto l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto, assumerà quali suoi collaboratori al Ministero degli Esteri l'ex ministro degli Esteri e attuale ambasciatore a Mosca conte Brokdorf-Ranzau, al Ministero degli Interni il dott. Kahrdorf. Resteranno al loro posto tutti gli altri ministri dell'ex Gabinetto Stresemann.

Sanguinosi conflitti nella Ruhr

Numerosi morti e feriti

BERLINO, 26.

Il «Wolff Bureau» ha da Dueren che la popopolazione si è ribellata contro i separatisti. Negli scontri avvenuti contro di questi si sono a deplorare diversi morti. I separatisti armati di carabine e di bombe a mano sono riusciti a resistere.

Numerose manifestazioni e numerosi saccheggi si sono verificati in parecchie città della Ruhr. Un po' ovunque, durante le collisioni con la polizia, si ebbero morti e feriti. Il numero delle vittime nella giornata del 24 novembre ad Essen è di cinque morti e di ventisette feriti gravi.

Nella miniera di Stopemberg avvennero scene selvaggie. I rivoltosi hanno saccheggiato il pane e le patate destinate alle officine. La polizia è intervenuta. Si ebbero due morti e cinque feriti gravi. Si segnala anche una manifestazione a Rothausen, dove vi fu uno scontro tra disoccupati e poliziotti. Si ebbero nove morti e trentacinque feriti. La polizia ha proceduto ieri a Dortmund ed a Duisburg all'arresto di parecchi membri di un'organizzazione nazionalista chiamata «Grenzschutz» (guardia di frontiera).

La perquisizione operata a domicilio di persone arrestate ha permesso di scoprire interessanti documenti sull'attività di questa organizzazione. Da un esame sommario dei documenti è risultato trattarsi di un'organizzazione sostenuta nella Ruhr dall'Associazione Oberland. Ne è capo il capitano Rohm, domiciliano a Hagen. La Ruhr sarebbe divisa in dieci distretti alla testa di ciascuno dei quali si troverebbe un luogotenente, alle dipendenze del capitano Rohm.

Ritorno del Kronprinz e controllo in una nota della Piccola Intesa

PARIGI, 26.

Un telegramma da Bucarest annuncia che il ministro degli Esteri, Duca, dopo una intesa con Praga, con Varsavia e Belgrado, ha deciso di fare a Londra delle dichiarazioni identiche a quelle già fatte dalla Ceco-Slovacchia e dalla Polonia circa il ritorno del Kronprinz in Germania e il controllo militare. Questa dichiarazione è destinata ad affermare il desiderio della Romania di continuare la politica dell'applicazione del Trattato e di marcare la solidarietà che unisce i paesi della Piccola Intesa.

Lo stato d'assedio in Grecia definitivamente abolito.

ATENE, 26.

E' stato promulgato un decreto che abolisce definitivamente lo stato di assedio.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre deciso l'emissione di buoni del tesoro per un ammontare di 250 milioni di «dracme» e ha discusso i provvedimenti legislativi previsti dalla convenzione per il prestito ai profughi.

Le riforme fasciste esaminate

PARIGI, 26.

La «Republique Française» pubblica un lungo articolo del suo corrispondente da Roma intitolato: «Dodici mesi di riforme fasciste», nel quale sono prese in considerazione le riforme compiute dal Governo nazionale. L'articolo dice che si può considerare la riforma fascista come notevolmente riuscita dal punto di vista politico e amministrativo. Restano da risolvere le questioni economiche già bene avviate, relative al benessere delle popolazioni. E' degna di rilievo l'abilità con cui è stata diretta e svolta la vasta opera. Anche esaminando la politica estera italiana si rileva quanto sia vera l'asserzione dell'on. Mussolini non essere una classe che ha conquistato il potere, ma uno spirito.

A Pozzuolo del Friuli Principi e popolo

esaltano le glorie dei cavalieri del "Genova„ e del "Novara„

POZZUOLO DEL FRIULI, 26.

Domenica a Pozzuolo del Friuli si è inaugurato il monumento in onore dei due gloriosi reggimenti « Genova » e « Novara » che con eroica fede per la salvezza dell'Armata del Carso e per l'italico nome lottando valorosamente si donarono in olocausto alla Patria.

Il magnifico ed artistico monumento, eccelsa opera dello scultore Pietro da Verona, rappresenta un lanciere che giace sopra il suo cavallo morto e con il braccio protende verso il cielo la sua lancia, come in uno slancio supremo per raccogliere tutte le sue forze e mandare verso l'ignoto l'augurio che gli altri facciano quello che a lui fu impedito dal piombo nemico.

L'artistico monumento si trova nella piazza del paese, ed è circondato da robuste catene appoggiate su degli obici, significativo dono della Marina italiana.

Fu proprio in quella piazza, dove gli ardimentosi dragoni del « Genova » e gli eroici lancieri del « Novara » lottarono a corpo a corpo con le avanguardie nemiche, per impedirne l'avanzata sul sacro suolo italiano, spezzandosi ma non piegandosi alle insidie che il nemico tendeva, tanto da meritarsi questa motivazione nel Bollettino di guerra del 1.o novembre del 1917:

« I reggimenti « Genova » e « Novara », eroicamente sacrificatisi, meritano soprattutti l'ammirazione e la gratitudine della patria ».

Questa espressiva motivazione, che riassume in sè tutti gli atti di valore e tutti i sacrifici che i valorosi difensori prodigarono alla loro patria, è riportata sul piedestallo del monumento, seguita dalle seguenti parole:

« Ai caduti il lauro eterno degli eroi - ai superstiti il ricordo e l'esempio ».

Magnifico ed imponente fu l'omaggio che, appunto i superstiti, vollero fare ai loro compagni d'arme sacrificatisi volontariamente per la loro madre Italia.

Alla cerimonia presenziavano tutti gli ex ufficiali dei due gloriosi reggimenti, fra i quali si svolsero commoventi incontri e molti occhi si velarono di lagrime al ricordo degli assenti che presenziavano però nei cuori d'ogni italiano.

Non dunque giornata di dolore, ma di gloria, non cerimonia mesta, ma rievocazione del valore e della grandezza dei cavalleggeri d'Italia.

Di fronte al monumento si trovava il palco delle autorità, ideato dal geniale e benemerito cav. Bierti, coadiuvato dal Comitato promotore composto dai signori: cav. Candusso commissario prefettizio, Pio De Cecco, Vittorio Mambrini, segretario comunale Minciotti, dott. Gervasi, Iginio Venier, Guglielmo Brunisso e tanti altri degni collaboratori che pel momento ci sfuggono.

Ai lati del monumento si trovavano i gloriosi stendardi dei due reggimenti, quello del « Genova », decorato di due medaglie d'oro e due d'argento, portato dall'eroico tenente Bianchini (due medaglie d'argento), ferito gravemente al momento di lasciare il paese si fece legare alla sella del suo cavallo e si allontanò con gli ultimi resti del suo reggimento. Accanto a questo valoroso alfiere, notiamo il capitano Galeazzi più volte decorato e che per il suo contegno eroico nella battaglia di Pozzuolo gli è stata proposta la medaglia d'oro. Facevano bella scorta i due marescialli maggiori Burlo e Leone. In seguito si è messo alla destra dello stendardo anche l'eroico tenente Rossi-Passavanti. Dall'altro lato del monumento si trovava lo stendardo del « Novara » decorato di una medaglia d'argento e quattro di bronzo, portato e seguito da tre valorosi combattenti: il tenente Miceloni (alfiere), e i marescialli Longari e Forti.

Ci piace far rilevare un gruppo di ex dragoni del « Genova » che parteciparono alla battaglia del 30 ottobre e dei quali diamo qualche nome: Di Caterino, Novelli, Florian, Barison, Fonte, Brambilla, Filippetti, Angeli, Santarossa, Vianello, Polese, Tirindelli, Nocente, Masotti, ten. Armano, serg. maggiore Vasto, tenente Mandruzzato, ecc.

Il palco delle autorità presentava realmente un che di artistico ed austero, degno della significativa cerimonia. Sopra di esso spiccavano i ritratti di S. M. il Re e di S. M. la Regina, e ai lati un trofeo ornato d'alloro, si innalzava la statua della Vittoria.

Nelle vie del paese, addobbate da innumerevoli bandiere tricolori e da lunghi cordoni d'alloro, prestavano servizio, schierati dai due lati, tutte le rappresentanze delle truppe del Presidio: reparti di cavalleria, di artiglieria, di alpini, di fanteria e di dragoni erano schierati ai lati della storica piazza.

Alle ore 11.30 uno squillo d'attenti segnala l'arrivo delle autorità accompagnate dal Prefetto del Friuli commendatore Pisenti, dai generali Vaccari e Milanesi, dal maggiore generale Romeo comandante la Divisione di Gorizia, dal generale Anfossi comandante la Brigata « Re ».

Tutte le autorità vengono ricevute dal Commissario Prefettizio cav. Antonio Candussio e dal signor Vittorio Mambrini (presidente dei Combattenti e segretario del Fascio), che le accompagnano sul palco loro riservato.

Le bandiere e le autorità

Fra le bandiere vediamo: Fascio di Campoformido, R. Scuola Agraria, Combattenti e Fascio di Pozzuolo, Combattenti di Mortegliano, ex Volontari ciclisti, Reduci d'Africa, Combattenti, Madri e Vedove, Dante Alighieri, ex Alpini, ex Bersaglieri, Veterani e Reduci di Udine, Comune di Udine, Società Operaia di Udine, Sezione Mutilati, Sezione Combattenti di Trivignano Udinese, Fascio e Combattenti di S. Maria la Longa, Scuole di Pozzuolo, Pompieri del Comune di Udine, Esploratori, Sezione del Fascio di Cassacco, Tiro a segno di Udine.

Prestavano servizio la banda di Pozzuolo e la fanfara della R. Scuola Agraria.

Fra la moltitudine di autorità e di rappresentanze notiamo il tenente generale Vaccari (medaglia d'oro) comandante il Corpo d'Armata di Trieste, tenente generale Milanesi ispettore della Cavalleria, tenente generale Emo Capodilista già comandante della Brigata di Cavalleria formata dal « Genova » e dal « Novara » partecipante alla battaglia, generale Romeo comandante la Divisione di Gorizia, maggiore generale Anfossi comandante la Brigata « Re », Prefetto commendatore Pisenti, col. Aliberti comandante dei « Novara », col. Pastore comandante del « Monferrato », tenente Elia Rossi-Passavanti (medaglia d'oro) conquistata alla battaglia di Pozzuolo, allora aiutante di battaglia, cav. Emilio Pantanali medaglia d'oro, signora Visentini-Feruglio medaglia d'oro, per le Madri e Vedove, S. E. l'Arcivescovo mons. Rossi, marchese Castelnuovo delle Lanze medaglia d'oro, tenente colonnello Marrone comandante del « Genova », tenente colonnello Gonella del « Monferrato », capitano Giorgietti aiutante di campo, capitano Cassone, cav. uff. Lops e gr. uff. on. Gino di Caporiacco per la Commissione Reale, senatore Morpurgo, Questore comm. Rebecchi, maggiore cav. Masi dei RR. CC., cav. Domini, maggiore Colla, colonnello Sindici, signor Vittorio Marcovich, dott. Borghese e prof. Del Piero assessori del Comune di Udine, d.r Cesan-Benoni Samuele presidente dei Mutilati, Console comm. Russo comandante la Legione « Tagliamento » e in rappresentanza del Luogotenente generale Starace comandante la VI Zona, cav. Casoli per la Società Tiro a Segno di Udine, signor Menchini per l'Unione Agenti di Udine, Giorgio Petronio e B. Scarpa per la Società Veterani e Reduci, co. comm. Giuliano di Caporiacco segretario generale della Deputazione Provinciale, gr. uff. Rubini, conte sen. Ferro, seniore Liuzzi, seniore comandante Angeli aiutante della Legione, magg. Gervasi, capitano Chicchioni, prof. cav. Rossi direttore della R. Scuola Agraria, co. Andrea Caretti, prof. Sardo, co. Bellavitis, tenente Gioia, conte di Prampero, tenente Scaravini, co. Carignani, tenente aviatore Locatelli, ten. Angelo Scarpa, ten. Galliano Scarpa, cav. Menazzi, ten. col. Puppini capo di S. M. della 2.a Brigata di Cavalleria, tenente col. Trivulzio, dott. Canciani, geometra Pinzani sindaco di Mortegliano, conte di Varmo, cav. Pagura, commendatore Sperti, cap. Giannini, Giuseppe Castelletti segretario politico del Fascio udinese, geom. Cardoni Riccardo, Aldo Maurich, mons. Dall'Ava, capitano Lelli, dott. cav. uff. Biasutti, nob. Enrico Lombardini, tenente Della Vedova, dott. cav. Raffaele Pagani, Rainis commissario prefettizio di Mereto di Tomba, contessa Elisa de Puppi e prof. Praindl del Fascio femminile udinese, conte Orgnani Martina, cav. Modotti commissario prefettizio di Basiliano, dott. Guido Giacomelli, cav. Bosero, Della Maestra, ing. Allegrezza, ing. Savini, cap. rag. Crainz, dott. Adelchi Carnielli, prof. Enrico Morpurgo, avv. Schiavi, magg. Lampugnani, ten. col. Da Porto, ten. Calvi, ten. col. Schellini, capitano Giannino Antona-Traversi, nobile del Torso, colonnello Paladini, cav. Alessandro Nimis, nob. Antonio Masotti, don Steccati, dott. Someda, Bruno Cassi, capitano d'Errico dei R.R. C.C., ten. Romeo, Luigi Frontini reduce della battaglia di Pozzuolo, conte della Porta, avv. Castellano, rag. Mossa sindaco di Tarcento, cap. Castelnuovo, Cesare Passerini, rag. Catelli, cav. Fossati dei Mutilati tenente co. Valentino Valentinis, tenente D'Alessandro, dott. Chiaruttini, cap. Rosano, G. Mambrini, Senofonte Dell'Arnese, Zamparini, Piani, Sartori, Lauzzana mutilato di guerra, Pascoli, Soravito, Coloricchio, Fiorentino Mambrini, maestro Diana, mutilato Job, Enrico Menazzi, Pietro e Luigi Fantoni, rag. Bruni, rag. Tavano, commissario prefettizio di Campoformido ecc.

V'erano sul palco anche numerose signore e signorine: la contessa Emo Capodilista, co. Margherita e Adele Gropplero, le co. Maria e Cecilia del Torso, la co. de Brandis, la co. Avogadro, la co. Elisa de Puppi, la co. di Brazzà-Porzio, la co. Ronchis, la co. Beretta, le signore Rainis, Manganotti e signorina di lei figlia, la marchesa di Castelnuovo, la signora Schiavi, la co. di Robilant, ecc.

La R. Marina era rappresentata da due ufficiali superiori.

Mentre parla il Conte di Torino

I DISCORSI

L'omaggio di Pozzuolo

Il Commissario Prefettizio cav. Antonio Candussio, con elevate parole, porge la più viva espressione di riconoscente omaggio a S. A. R. il Conte di Torino e ai membri della gloriosa Dinastia Sabauda, Duca di Pistoia e Duca di Bergamo, intervenuti a rendere più solenne la glorificazione dei caduti di Pozzuolo. Ringrazia pure lo Arcivescovo, il Prefetto del Friuli, che qui degnamente rappresenta il forte Governo, nel luogo che fu teatro delle altissime gesta; porge pure un riconoscente omaggio a tutti i combattenti del 30 ottobre 1917.

S. E. l'Arcivescovo, assistito dal parroco, co. di Montegnacco, impartisce la benedizione lustrale al monumento che, tolto da due superstiti della battaglia, il drappo tricolore che lo ricopre, appare in tutta la sua significativa bellezza ed è da tutti ammirato ed elogiato.

Le truppe presentano le armi e le musiche suonano la Marcia Reale.

Attorno al monumento sono cosparsi fiori e deposte le corone offerte dal Comune di Pozzuolo, dalla Milizia Nazionale, dal Comune di Treviso, dagli ufficiali trevisani in congedo del « Novara », dai camerati del « Monferrato » e da quelli del « Saluzzo ».

Il discorso del co. di Torino

Dopo la benedizione, tra il più religioso silenzio della moltitudine commossa, imprende a parlare S. A. R. il conte di Torino, che così dice:

« *Sei anni sono trascorsi dalle grigie e tormentose giornate che furono poscia la nostra gloriosa riscossa. A perenne ricordanza di quei giorni sorge in questa pianura friulana, sacra al cuore degli italiani, questo monumento, opera di Pietro da Verona, ricordo che tramanderà ai posteri le epiche gesta che noi tutti udremo fra poco celebrare dall'alata parola del poeta Fausto Salvadori.*

« *Incaricato a rappresentare l'Augusto Sovrano a questa cerimonia, io porto il riverente tributo di omaggio della Maestà Sua alla memoria dei valorosi Caduti della eroica Brigata « Geno-Vara » che qui, a Pozzuolo del Friuli, come veniva confermato dal Bollettino del Comando Supremo di quella memorabile giornata, con romana virtù fece onore al sacro giuramento, ben meritando della Patria.*

« *Tra i nomi di Eroi che questo bronzo ricorda, la nostra memoria rievoca specialmente quelli dei decorati al valore, anime di tempra leonina, moltiplicatrici di energie ed incitamento alla lotta per la resistenza ad oltranza, gemme che altamente onorano la Arma generosa e fedele.*

« *Dragoni di Genova, bianchi Lancieri, i vostri nomi cari al mio cuore di antico comandante di Reggimento e di antico comandante generale, rievocano tutto un passato di alacre operosità che voi avete altamente affermato combattendo durante la grande guerra, sia a piedi che a cavallo, portando il vostro contributo di forza, di disciplina e di valore con le Armi sorelle. Fiero di Voi, vi saluto, additandovi questo monumento che riunisce in ispirito tutti i Morti nella grande guerra. Il loro esempio sia monito a noi tutti per l'avvenire, gloria sempre maggiore per i vostri stendardi e per le fortune d'Italia* ».

Vivi, calorosi applausi salutano le parole del co. di Torino, mentre a gran voce si grida: Viva il Re! Viva Casa Savoia!

S. E. il gen. Milanesi

Il tenente generale Milanesi, dopo aver rilevato come oggi in Italia si celebri e si glorifichi chi è morto per la Patria, ha l'onore di porgere il devoto omaggio dell'Arma a S. A. R. il Conte di Torino che rappresenta il Re, ai due giovani Principi cavalieri d'Italia, alle alte cariche dello Stato qui degnamente rappresentate, all'Arcivescovo ed a tutte le autorità.

Legge quindi i telegrammi di adesione alla cerimonia inviati da S. M. la Regina Madre, da S. A. R. la Principessa Letizia, dal Duce glorioso della 3.a Armata, Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, dal Duca della Vittoria generale Diaz, dal Sottosegretario di Stato Bonardi, dai generali Pecori, Tassoni, Gonzaga, Sani, ecc. ecc.

Ne riproduciamo i due più importanti:

Da Torino:

« *Mentre si rammemora e si esalta il sacrificio di sangue dei Dragoni di « Genova » e dei Lancieri di « Novara », degni custodi dell'arma generosa e fedele, il mio pensiero è con Voi, pieno di commozione materna. Le pagine di gloria scritte col valore più fulgido, segnano infallibili destini della nostra più forte Italia.*

Principessa LAETITIA ».

Da Firenze:

« *Coi cavalieri di « Genova » e « Novara » che celebrano nella forte Terra Friulana un rito di riconoscenza e di amore per i compagni caduti, affratellato oggi come nei cimenti di guerra è il pensiero del Comandante la III Armata. M'inchino reverente e commosso a tutti i Caduti della Cavalleria Italiana, intrepida nello slancio, tenace nella pugna, splendida nel sacrificio.*

EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA ».

Il generale continua il suo dire ringraziando l'eroica Marina da guerra che ha donato le catene attornianti il monumento e saluta i due stendardi dei gloriosi Reggimenti e ai parenti dei Caduti dice che deve scomparire dall'animo loro il dolore, per dar posto ad un senso di fierezza e d'orgoglio perchè chi muore per la patria vive nella gloria eterna.

Il gen. Bellotti porta l'adesione dello Stato Magg.

Il generale Bellotti, che comandava il « Genova » nella giornata del 30 ottobre, e che ora comanda la Brigata di Cavalleria, porta l'adesione dello S. M., e così dice:

« *Compio il doveroso e per me gradito incarico di portare qui, a nome di S. E. il Capo dello Stato Maggiore centrale generale Ferrari, l'espressione del suo rammarico per non essere fra noi. Ma egli è presente con spirito di ammirazione per i valorosi Caduti che tennero alte le gloriose tradizioni dell'Arma. Queste parole suonano alto elogio per chi cadde in questa terra friulana.*

« *Ma il vibrante pensiero dei qui convenuti superstiti sale in questa ora a Voi, Altezza Reale, che quale Capo dell'Arma di Cavalleria, con passione ardente consacrate all'Arma diletta tutta la vostra vita di soldato, facendo degli squadroni d'Italia un mirabile strumento di guerra, e dell'Arma fedele una forza viva e tenace negli eroismi delle vittorie e nella sublimità del sacrificio.*

« *L'Arma lo provò dovunque; qui lo provarono i Dragoni del « Genova » discendenti dai prodi Dragoni del Re, i Lancieri di « Novara » che già furono, o Altezza, i fidi vostri bianchi lancieri. Cavalieri senza macchia, nell'ora tragica furono scoglio contro la marea, fermi, al loro posto, spezzate ma non piegate le lance; essi piantarono fiammante in faccia al tracotante nemico, la bandiera dell'Arma, la bandiera d'Italia.*

« *Altezza Reale, Cavaliere Sabaudo, in questa ora sacra di rievocazione, a Voi che rappresentate la Maestà del Re, i cavalieri d'Italia vi ripetono il pensiero solenne come un giuramento; come oggi, come ieri, come domani, come sempre, per il Re, per l'Italia, siamo pronti a combattere, sià pronti a morire* ».

Entusiastici, generali, scroscianti applausi accolgono la chiusa dell'ispirato discorso.

Episodio commovente

E vorrebbe per ultimo parlare il generale Emo Capodilista, che comandò la Brigata all'assalto, e che il 30 ottobre, egli stesso, come l'ultimo e più umile dei suoi dragoni, caricò il nemico. Ma, pronunciate poche parole, e mentre stava per rievocare le figure grandi di coloro che intorno a lui caddero, il vecchio soldato si sentì prendere da una commozione invincibile e non potè proseguire.

La moltitudine turbata dalla più viva emozione, applaude.

Il discorso ufficiale del poeta Salvadori

Il discorso del poeta comm. Fausto Salvatori è tutto un inno sonante e armonioso all'epiche gesta, alle tradizioni e alle glorie della Cavalleria italiana. Con frase appassionata, a volte accesa da fremiti, a volte piana e sentimentale, spesso squillante come le fanfare della Cavalleria che l'oratore accompagna allo scalpitare de' cavalli e all'urlo di battaglia, Fausto Salvatori tiene avvinta l'anima della moltitudine che ascolta in silenzio ed erompe in frequenti intrattenibili applausi.

« *Cavalieri di « Genova », Cavalieri di « Novara », uomini senza macchia e senza paura, se nel silenzio improvviso che è caduto intorno a noi udrete nel profondo del cuore una maschia voce di ardimento, riconoscete quella voce, rammemorate quelle parole: è il grido che dissero i compagni vostri nella carica memoranda, è il grido che ripeterono con voce pure in una agonia senza singhiozzi quando il crepuscolo scese sulle loro pupille lucide: Viva la Patria, dissero con voce forte e chiara i vivi ed i morenti. Viva la Patria, ripeterono quando, nella caligine della sera, centottanta dragoni, con la lancia bassa, ma il cuore alto, come un faro o come una stella, piombarono sopra il cerchio di ferro che li stringeva e li falciava d'austriaco fuoco e infransero la costura aspra galoppando a sinistra, con lo stendardo e l'onore intatto* ».

Il poeta ricorda. Nella foschia della giornata amara, oltre i fiumi della battaglia, dietro le difese disperate, il popolo d'Italia tutto, angosciato e tormentato dall'ansia, protendeva gli spiriti verso i campi insanguinati. In tutto il popolo uno era il palpito, una la speranza: che i figli resistano all'urto dell'invasore, che la primavera sacra dei nati alle armi possa sui fiumi della Patria sollevare la trincea formidabile di petti e di volontà contro il tedesco e l'austriaco uniti all'offesa. E all'angoscia della madre verace, che è la Patria, gli squadroni di « Genova » e « Novara » risposero col grido: perchè viva la Patria oggi si muore.

L'oratore, sempre ascoltato con religioso silenzio, così chiude la sua orazione.

« *Soldati, marinai, cittadini, fratelli del sogno e della vita. Voi che mi udite, voi che sentite le mie parole con fraterno cuore, ricordatevi; se a sera nei grandi tramonti di luce d'oro vedrete passare sotto l'arco del cielo le nuvole bianche, le nuvole d'oro, spinte dalla brezza che vien dal mare, che vien dai sentieri della terra vostra, pensate che quelle non nuvole sono ma i dragoni gialli di « Genova », i bianchi lancieri di « Novara », i cavalieri morti a Pozzuolo che vanno nel loro galoppo eroico sui monti e sulle pianure nostre e vigilano i sentimenti e gli ardimenti della stirpe.*

« *Se giorno verrà che la tromba squilli e chiami i figli d'Italia ancora a raccolta, le ombre magnanime risponderanno all'appello, risponderanno in forma di persone vive presente per la Patria in nome del Re* ».

Una grande ovazione accoglie la fine dell'alato discorso, mentre i Principi e le autorità si congratulano con il poeta.

Il messaggio del Conte di Torino a Sua Maestà il Re

S. A. R. il Conte di Torino ha inviato a S. M. il Re il seguente messaggio, manifes[tando] il desiderio che esso non venga [com]unicato ufficialmente, ma reso pubblico soltanto dal cittadino « GIORNALE DI UDINE »:

« A S. M. il Re d'Italia.

« Nel giorno in cui si inaugura il monumento che nel nome dei reggimenti « Genova » e « Novara » consacra il valore della cavalleria nella grande guerra vittoriosa, quale antico comandante dell'Arma porgo a V. M. il reverente e rispettoso omaggio di devozione dei cavalieri d'Italia. — Firmato: VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA AOSTA CONTE DI TORINO ».

L'atto di consegna

Terminati i discorsi si procede alla firma dell'atto con il quale il monumento viene dato in consegna al Comune di Pozzuolo da parte dei Comandanti il « Genova » e il « Novara ». Il cav. Candussio è coadiuvato

(Continua in terza pagina)

dal Segretario sig. ... Minotti. Egli firma per il Comune di ... L'atto, oltre che dai Conti di ... è firmato anche dal Conte di Torino, dai Duchi di Bergamo e di Pistoia, dai generali Vaccari, Milanesi, Cattalista, Romeo, Bellotti e dal Prefetto comm. Pisenti.

L'egregio cav. Candussio, rivolto alle LL. AA. RR. ed alle Autorità, con voce chiara e commossa, dice che il monumento sarà per i Pozzuolesi sacro come un altare e che nessuno si appresserà che non abbia il cuore puro e monde le mani. Così, con inalterata devozione — egli dice — lo trasmetterò al mio successore.

Le parole del Commissario sono accolte con vive approvazioni e applausi.

Il ricevimento alla R. Scuola Agraria

Dopo le cerimonie svoltasi sulla piazza Julia, le LL. AA. RR. seguite dalle Autorità, rappresentanze ed invitati, si portarono alla R. Scuola Agraria dove seguì il ricevimento e la consegna delle due artistiche pergamene — opera del prof. Someda — che il Comune di Pozzuolo ha voluto offrire ai valorosi reggimenti «Genova» e «Novara».

Il viale che conduce alla Scuola è tutto imbandierato. Il portone d'ingresso è sormontato da un grande trofeo tricolore. Allineata lungo quel percorso vi è la milizia al comando del Centurione dott. Pagani. Nel tratto del viale interno prestano servizio d'onore gli alunni della Scuola schierati ai lati. Davanti al Palazzo centrale vediamo il Consiglio d'Amministrazione della scuola al completo, il corpo insegnante, un numeroso gruppo di praticanti del corso invernale.

L'entrata dei Principi nel recinto della scuola è accolta da uno squillo di tromba seguito dalla marcia reale.

Il Conte di Torino ed i Duchi sono accompagnati nel breve tratto dal cavaliere Candussio e dal signor Vittorio Mambrini, ai quali si rivolgono per alcune informazioni. Passando davanti al censore della scuola, il Conte di Torino vedendolo decorato gli si avvicina e gli stringe la mano congratulandosi. A S. A. vengono a loro volta presentati i componenti il Consiglio d'Amministrazione e gli insegnanti della Scuola. Il Principe riconosce il Conte Andrea Caratti, e lo saluta cordialmente. Stringe la mano e si congratula con il Direttore della scuola prof. Italo Rossi, al quale chiede alcune informazioni sul funzionamento e sull'esistenza dell'Istituto, unico nella regione friulana, ma purtroppo insufficiente per mancanza di mezzi. Si congratulò infine con Sua Ecc. Mons. Rossi, presidente della Scuola.

La consegna delle pergamene

Principi e Autorità entrano quindi nelle sale del palazzo Sabatini per ricevere in consegna le due artistiche pergamene che sono racchiuse in eleganti astucci in cuoio. Esse portano la seguente dedica: «Al glorioso reggimento — Dragoni di «Genova» (l'altra invece Lancieri di «Novara») — che — il 30 ottobre 1917 — con eroica fede — per la salvezza dell'Armata del Carso — e per l'italico nome — lottando — si donò alla Patria — in olocausto. — Pozzuolo del Friuli — di tanto ricordo custode - MCMXXIII».

Più sotto le pergamene riportano il bollettino di guerra del 1. novembre 1917.

Il cav. Candussio, rivolto ai Principi ed ai Comandanti dei reggimenti, fra l'attenzione generale dice:

«Non è un dono, che il Comune di Pozzuolo del Friuli intende di offrire a' bei Cavalieri di «Genova» e di «Novara», con queste due pergamene, scritte da un illustre letterato e alluminate da un geniale artista, entrambi friulani: è un tenue ricordo, è un simbolo della gratitudine, ch'è nel fondo de' cuor nostri di cittadini del Friuli e d'Italia, di testimoni dell'epica Vostra gesta, o Prodi!

«E già un anno, che, in concordia per l'alta volontà del Re, la quale non sarà mai dimenticata dagl'Italiani, per la forza del Governo Nazionale, pel sangue generosamente versato, noi possiamo in festa lasciar talora a mezzo il solco l'aratro, lasciare le operose officine, ed assumere i fasci, come nelle feste dell'antica Flora di nostra gente.

«Accettate, o Cavalieri, il tenue ricordo di Pozzuolo.

«Cittadini e soldati, saremo sempre un esercito solo, gerarchicamente disciplinato, fedele. Lo spirito militare, altamente morale, perchè altamente eroico, ci sospinga alla nostra mèta imperiale! E su noi voli con sue ampie ali l'aquila alpestre dei Savoia!

«Viva il Re! Viva il Principe Cavaliere! Viva Genova! Viva Novara!».

Applausi calorosi.

Offerta di fiori

I bimbi Linda Colligaris e Antonio Missana offrirono al Conte di Torino uno splendido mazzo di fiori. La piccola Lidia con spigliatezza accompagnò l'offerta con le seguenti parole: «I bimbi di Pozzuolo offrono i fiori in omaggio all'Augusto Sovrano qui oggi rappresentato».

Il Principe commosso con tenerezza bacia i due piccini.

A questo punto vengono fatti ritirare i gloriosi stendardi del «Genova» e «Novara». Viene dato il segnale di attenti; e gli alfieri col seguito escono dalla sala mentre la musica li accompagna suonando la Marcia reale.

Il Conte di Torino si intrattiene ancora a conversare col cav. Candussio e con le altre Autorità. Viene quindi servito un suntuoso rinfresco della Ditta Dorta offerto dal Comune di Pozzuolo.

Alle ore 16 gli Augusti Ospiti e le Autorità partono da Pozzuolo fra gli evviva e gli applausi della folla che numerosa faceva ala al loro passaggio attraverso le vie del paese.

Giornata indimenticabile per i Pozzuolesi.

I vincitori della Pesca

I possessori dei n. 1969 — 128 — 460 — 4673 — 5871 — 6651 — 1966 vincitori della Pesca di Beneficenza Pro Monumento ai Caduti, sono vivamente pregati di ritirare i rispettivi doni entro il giorno 9 dicembre p. v. Sono inoltre informati che i premi che eventualmente non venissero ritirati entro tale data, rimarranno senz'altro a disposizione del Comitato.

Da CIVIDALE

Il congedo del sottoprefetto

Ci scrivono, 26:

Ieri alle 10 ebbe luogo il ricevimento in Municipio in onore del partente Sottoprefetto cav. Zattera. La sala del Consiglio era gremitissima ed anche l'atrio. Intervennero quasi tutti i Sindaci e Commissari prefettizi del Circondario e diversi rappresentanti dei Comuni allogeni e molti amici.

Il comm. avv. de Pollis dott. Antonio con elevate parole porse il saluto al cav. Zattera, al quale offerse un album con moltissime firme, a riprova, dice il comm. de Pollis, di quanto affermò poco prima delle generali simpatie che godeva il cav. Zattera.

Il cav. Zattera estremamente commosso per la spontanea dimostrazione, ringraziò e manifestò il suo rincrescimento di dover abbandonare questa nobile laboriosa, patriottica popolazione, pronosticando un brillante avvenire per la città.

Indi parlò il commissario Prefettizio cap. Celli recando il saluto degli impiegati e della cittadinanza.

Poscia venne letta la dedica, dettata magistralmente dal Rettore del Collegio Convitto Nazionale cav. Mario Borgialli, e la firma dell'album.

Ecco la dedica inserta nella copertina dell'album:

«Al cav. dott. Giovanni Zattera, Sottoprefetto di Cividale — dal novembre 1920 al novembre 1923 — che lasciando il Friuli si allontana da luoghi divenutigli cari — non si allontana dagli animi di quanti in lui pregiano ed onorano la dignità del funzionario la schietta nobiltà dell'uomo».

La copertina dell'album è apparsa pregevole dal geniale artista cividalese Luigi Broat.

Dopo venne servito il vermouth e bene del proprietario del Caffè S. Marco.

Anche le Signore.

Anche le signore offrirono a donna Tommasina Zattera-Negri, una bellissima pergamena, con dedica e firme, ed un altro bellissimo ricordo in argento.

Pure questa pergamena venne lavorata dal Broat.

Nozze auspicatissime.

Domani 28, si celebreranno le nozze del signor Pallini Ubaldo, segretario diligente del Comizio Agrario, e la gentile, ottima signorina Cozzarolo Maria, nipote e pupilla dell'egregio signor Carlo Cozzarolo.

Ai tanti auguri di parenti ed amici, giungano, alla coppia felice e fortunata, non ultimi e non meno intensi ed affezionati i nostri, che si compendiano in perenne felicità e lunga vita.

Da VENZONE

Assemblea del Fascio

Ci scrivono, 26:

Ieri alle ore 17 ha avuto luogo, nella sala degli ex-Combattenti, l'assemblea generale del Fascio venzonese.

Il Commissario Politico sig. Luigino Orsi con nobili parole ha portato il saluto ai soci presenti rievocando le eroiche gesta delle Camicie Nere nei momenti in cui predominavano i nemici della Patria, e che dire Patria era una viltà.

Venzone, egli dice, deve rievocare una azione storica, quando quaranta cittadini venzonesi guidati da Antonio Di Bernuccio facevano fronte all'esercito invasore di Ferdinando II.o impedendo così la completa distruzione.

La Sezione Fascista, costituita, oggi si può dire completamente organizzata in seno ad essa vi troviamo una squadra della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale con una Fiamma nera, sulla quale si legge il nome «Giorgini» milite che venne vigliaccamente assassinato a Venzone da piombo bolscevico, vi troviamo i piccoli «Balilla», la avanguardia giovanile fascista ed infine in via di formazione la sezione femminile fascista, ed è per questo, dice Orsi, la Sezione Venzonese deve considerarsi al completo.

Ripetute volte il giovane oratore venne interotto da applausi e da vive approvazioni.

Dopo nobili incitamenti dati al nominando direttorio si passa alle elezione di esso che viene così formato: sig. Orsi Luigi — Acquistapace Cesare — Guglielmini Orfeo — Marianini dottor Federico e Zamolo Francesco.

La seduta viene sciolta al canto degli inni fascisti.

Alla squadra dei piccoli «Balilla» venne offerto un rinfresco allietato da continui canti fascisti i quali dimostrarono il più grande entusiasmo di quanti erano presenti.

Avremmo voluto prolungarsi in una relazione più ampia ma a causa della ristrettezza di spazio disponibile abbiamo dovuto limitarsi.

Da TALMASSONS

Cronaca mesta.

Ci scrivono, 24:

Ieri alle ore 9.30 ebbero luogo i funerali della compianta sig.ra Zanin Giustina in Turello, madre del Commissario Prefettizio del Comune e Segretario Politico della locale Sezione del P. N. F.

Le estreme onoranze furono veramente imponenti e si svolsero con rito austero e solenne fra il cordoglio unanime della popolazione del Comune e dintorni.

Fu notata la presenza di moltissimi forestieri alla mesta cerimonia, e ciò attesta quanta stima ed affetto godesse la cara Estinta.

Il funebre corteo si svolse dall'abitazione nel seguente ordine: Asilo Infantile, Scuole di Talmassons, Flumignano e S. Andrat e Flambro, con rispettivi vessilli, musica, numerose e bellissime corone dei famigliari e parenti, delle operaie ed operai della Ditta Turello, degli amici, ed una croce di fiori freschi del Fascio di Talmassons. Seguivano i cantori e tutto il Clero del Comune.

Veniva quindi il feretro su autotrasporto funebre con ai cordoni ed al seguito numeroso stuolo di parenti. Indi la bandiera del Comune con una rappresentanza di impiegati e la bandiera del Fascio portata dal signor Vasinis e scortata da due militi in divisa, dal Decurione dott. Vedovato, dal Direttorio della Sezione e da tutti gli inscritti al Fascio. Seguiva una lunga e ordinata fila di uomini e donne con parecchie centinaia di ceri.

Ci riesce impossibile far nomi fra gli intervenuti.

Alla chiesa vennero celebrate le funebri esequie e la messa cantata, indi si ricompose il corteo che accompagnò la lacrimata Salma all'ultima dimora nella tomba di famiglia.

Rinnoviamo le più vive condoglianze al marito signor Lino Turello, ai figli ed ai parenti tutti sperando che nel loro immenso dolore sia di conforto il compianto unanime.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funerali di due valorosi

Ci scrivono, 26:

Ieri domenica alle ore 14 ebbero luogo imponenti funerali alle salme di due eroi morti sul campo dell'onore: essi sono: Deotto Arturo di Domenico della classe 1896, soldato del 128.o Fanteria caduto eroicamente sull'Altipiano di Asiago il 27 giugno 1916.

De Marchi Giacomo della classe 1895, mitragliere del 1.o Reggimento Alpini caduto eroicamente combattendo sull'Altipiano di Asiago il 5 febbraio 1918.

Alle ore stabilite sul Piazzaletto di fronte alla chiesa di S. Lorenzo detta dei Frati, dove si trovavano le salme, si formò il corteo. Notiamo: il Ricreatorio S. Vito — La Sezione Mutilati e quella dei Combattenti — il Fascio — i Sindacati fascisti — La Società Sportiva — L'Avanguardia fascista, tutti con bandiera. Segue il carro funebre di prima classe sul quale si vedono parecchie corone di fiori freschi inviate dai parenti ed amici e dal Comune.

Segue il Clero salmodiante, la Sezione Alpini con gagliardetto e subito dopo le salme avvolte nel tricolore portate a braccia da un nucleo di ex-combattenti. Ai lati è schierata la Milizia Nazionale e un plotone di Carabinieri.

Fra le varie Autorità intervenute notiamo il sindaco geom. Enrico Fancello, il tenente dei Carabinieri, l'Assessore dott. Mainardis ecc. ecc.

Segue un'immensa quantità di amici e conoscenti e di popolo riverente e commosso.

Prima che le salme gloriose venissero tumulate, il Centurione signor Dino Fancello con appropriate parole dà l'estremo vale.

Rinnoviamo alle famiglie e parenti tutti le nostre vive condoglianze.

Abbiamo notato che in Piazza Maggiore durante il passaggio del mesto corteo venivano esposte alcune bandiere nazionali, ciò che in altri casi simili non si ebbe a riscontrare.

Concordato per il prezzo del pane.

Giorni fa nella sede di questo Municipio dinanzi al signor Sindaco Fancello geom. Enrico, sono convenuti i proprietari di forni e il rappresentante del Molino Bornancin allo scopo di discutere e stabilire il nuovo prezzo del pane.

Erano pure presenti il segretario mandamentale dei Sindacati fascisti ed alcuni assessori.

Dopo ampia discussione sulle condizioni attuali della panificazione e dei problemi economici che vi hanno connessione;

ritenuto che in relazione al diminuito costo del frumento deve diminuire il costo delle farine ed è doveroso apportare una diminuzione al prezzo del pane stabilito con il concordato 30 luglio u. s.

Tutti i convenuti concordarono come segue i prezzi di vendita al minuto del pane:

Pane in forme da 500 grammi L. 1.50 il Kg. — Pane in filoni da 250 grammi L. 1.60 il Kg. — Pane in bine da 4 pezzi L. 1.60 il Kg. (tre bine un chilo) — Pane in forma minuta L. 2 il chilogramma.

Il presente concordato andrà in vigore col 1.o dicembre p. v. e sarà soggetto a revisione a richiesta di qualsiasi delle parti quando venissero a variare le condizioni del mercato granario.

Da TOLMEZZO

Escursioni invernali dell'8.o Alpini.

Ci scrivono, 26:

Il Comando dell'8.o Alpini comunica che gli Ufficiali del Reggimento in congedo che ne facciano domanda potranno prender parte coi reparti del reggimento stesso, alle escursioni invernali che avranno luogo dal 1.o al 18 dicembre p. v. nel bacino Tagliamento-Fella.

Per disposizioni dello Stato Maggiore del R. Esercito a tali Ufficiali per gimento stesso, alle escursioni inverranno corrisposte le sole «indennità eventuali» (senza altri assegni) che percepiscono gli Ufficiali del reparto presso il quale presteranno servizio (indennità di marcia se con le compagnie, indennità di trasferta di prima categoria se con gli Stati Maggiori di Battaglione e di Reggimento).

Le domande redatte in carta semplice e nelle quali deve essere indicato che il richiesto accetta le condizioni di cui sopra, dovranno essere trasmesse al Comando dell'8.o Reggimento Alpini in Tolmezzo prima del giorno 29 corrente mese, dovendo a sua volta inoltrarle al Comando del Corpo d'Armata per le decisioni di sua competenza.

Da COSEANO

La nomina del Direttorio del Fascio.

Ci scrivono, 26:

Ieri si è nuovamente riunita la assemblea del Fascio di Coseano per passare alla nomina del Direttorio, che risultò così composto:

Piccoli Ermes — Piccoli Umberto — Berezzini Ernesto — Muttiussi cavaliere Virgilio — Cantarutti Giovanni e D'Angelo Ermenegildo.

Alla assemblea intervennero oltre 80 iscritti.

Oggi si riunirà il Direttorio per la nomina del Segretario Politico.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Recupero di refurtiva.

Ci scrivono, 26:

In seguito all'arresto di Meliuz Giuseppe di Ignazio da Quesca per furto, il nostro solerte maresciallo Montaldo dopo varie indagini riuscì a scoprire diversa refurtiva: fucili e biciclette per un valore di 5000 lire.

Una parte della refurtiva fu riconosciuta dai legittimi proprietari.

Rimangono ancora due fucili a retrocarica, 12 depositati presso la cancelleria della Pretura di Cividale dove gli interessati possono sempre rivolgersi.

Da S. DANIELE

Onoranze ad un Caduto.

Ci scrivono, 26:

Nel farvi la relazione delle solenni onoranze tributate alla gloriosa Salma del fante Patriarca Pietro, reduce dall'insanguinato Podgora, abbiamo commesso involontariamente delle omissioni gravissime e ci rivolgiamo alla vostra ben nota cortesia per ripararvi:

Il servizio d'onore ai fianchi del feretro era disimpegnato dal manipolo locale della M. V. S. N. al comando del Decurione sig. Chiurlo V. E. e vi parteciparono pure i Reali Carabinieri in alta uniforme e le Regie Guardie di Finanza. Reggevano i cordoni: il co. Ronchi per il Comune, il signor cav. Tabacco per i Reduci delle Patrie Battaglie, il sig. Mandero per i Mutilati e il dott. cav. Farroni per i Combattenti.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 26 novembre al 2 dicembre p. v. è stata fissata in lire 452, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 352 l'aggiunta del cambio.

DICHIARAZIONE

In seguito al comunicato apparso oggi nei giornali «Piccolo» e «Giornale di Udine» a firma del Dottor Ernesto Thea, io sottoscritto, visto come questi ritratta la grave esplicita accusa mossa al cav. uff. Visca, più volte verbalmente e per iscritto con lettera in data 21 settembre u. s., mentre deplora di essere stato involontariamente indotto ad un erroneo sospetto, mi felicito che la verità da me provocata non per animosità ma per giungere al vero, si chiuda con la prova fornita dallo stesso accusatore, della infondatezza dell'accusa.

Antenore Marni.

Cormons, li 24 novembre 1923.

Da GORIZIA
Grave ferimento

Ci scrivono, 26:

Ieri venne trasportato al nostro Ospedale dalla locale Croce Verde, tale Lipizer Leopoldo da Freg (Ka) con grave ferita d'arma da taglio allo stomaco.

Il fatto si ricostruisce così: approfittando del riposo festivo, il giovane Lipizer Leopoldo d'anni 26, se ne stava con altri compagni all'osteria del paese.

Certo ignaro di quanto si tramava a carico suo, dopo di aver pagato, usciva sulla strada senza preoccupazioni di sorta; ma non fece che pochi passi, perchè una mano nemica da tempo in agguato gli vibrava una terribile coltellata al ventre. Fu un sol urlo, ed il povero giovane stramazzava al suolo privo di sensi.

Dopo qualche ora fu telefonato per recarsi a Gorizia, e di qui il solerte accorrere della Croce Verde che per raggiungere il ferito dovette lottare non poco a causa delle intemperie; mediante una slitta i bravi militi trasportarono il ferito al posto ove potè giungere l'autoambulanza e poscia all'Ospedale.

Il feritore, tale Kovacic Leopoldo del paese venne arrestato poco dopo. Il fatto si presume originato da vecchi rancori.

Per il ferito fu dichiarata prognosi riservata e si teme non sopravviva alla grave lesione.

Il Governo per gli asili infantili.

Il Governo ha concesso 20.000 lire alla Lega Nazionale per l'Istituzione di un Asilo Infantile a S. Andrea e uno a S. Pietro di Gorizia.

Consorzio per i dazi comunali.

Il Commissario Prefettizio cav. Cobianchi, ha concesso l'appalto dei dazi comunali a un Consorzio di ex-volontari combattenti composto dal capitano Les Lievres, cap. Bozzini, cap. Godina, cap. Gionchetti.

La notizia fu appresa in città con viva soddisfazione anche perchè è la prima volta che il Comune a parità di condizione, dà la preferenza ai combattenti.

Si ferisce giocando con una capsula.

Kogoi Elena d'anni 13 da Piedimonte, nel pomeriggio di oggi a scuola durante la lezione giocava con una cartuccia di fulminato di mercurio. Ad un certo punto la cartuccia esplodeva asportando alla disgraziata bambina 3 dita della mano sinistra ferendola al capo ed alla mano destra. Venne trasportata all'Ospedale dei Fatebenefratelli mediante l'autolettiga della Croce Verde.

Cinema Edison.

« Momon Poupée ». Dramma in 4 atti.

Cinema Savoia.

« La Torre di fuoco ». Avventure in due parti.

Cinema Teatro Ideal.

« La Dame di chez Maxim ». Grande lavoro in 5 atti.

Da NIMIS
ALLEGRIE ELETTORALI OVVERO LA FACCIA TOSTA DI UN CORRISPONDENTE.

Comprendiamo benissimo che in questa occasione ogni abitante di Nimis parli e s'interessi di elezioni; ma che ne parlino con la miglior faccia fresca del mondo proprio coloro che della rovina del Comune sono stati gli artefici principali; e roba che non si digerisce.

Ma quel tizio o Caio o Carlino che manda la sua prosa sgrammaticata al « Friuli », sa o non sa che è stato proprio lo sconquassato partito popolare a sostenere per due anni quel fenomeno di allegra ed incosciente baracca che era l'Amministrazione Turale e soci? E sa che in quella felicissima èra di esperimento popolarebolscevico solo per stipendi agli impiegati del Municipio, trasferte e simili si spendevano più di 90.000 (dico novanta mila) lire all'anno? Quando si è calcolato che per « tutti » gli impiegati, compresi medici, levatrici, stradini, e che Dio li tenga lontani, i beccamorti, cinquanta mila o poco più devono bastare. E sa o non sa che in carta, stampati ed oggetti di cancelleria, si spendeva allegramente più di quanto non si faccia per gli stessi uffici della Provincia?

E non sa proprio niente lui delle pratiche messe per due anni a dormire e quelle riguardanti i mutui di favore che allora il Governo concedeva anche con troppa larghezza e quell'altra necessaria per dividere un debito di quattrocento mila lire circa col vicino Comune di Platischis? Nè che in conseguenza di tale colpevole trascuranza (della quale del resto vedremo chi dovrà rispondere) e noi ed i nostri figli, e fors'anco i più tardi nepoti ci dovremo sorbire per mezzo secolo un carico di bilancio che è qualche cosa come quarantamila lirette all'anno, in luogo di cinque o seimila?

E noti il mio piacevole omuncolo, che quelle garanzie che allora il Comune di Platischis poteva dare ora sono sparite, e come « i bei tempi felici », non torneranno più.

Neanche sa di tutti quei conti di fornitori, ospedali, impresari, interessi arretrati e consimili piacevolezze per cento e più mila lire e, quel ch'è peggio, con un tale disordine amministrativo che il povero ragioniere De Riso durò quasi un anno e sudò parecchie camicie a districare alla meglio?

E con tutto il lavoro fatto, la futura amministrazione dovrà pensare non poco per procurarsi il mezzo milioncino indispensabile a rimediare al disavanzo fantastico ed a tutte le altre corbellerie grosse e minute dei signori consiglieri popolari!

E che, e che..... ma basta per oggi; chè per terminare la giaculatoria si andrebbe troppo per le lunghe; ed il pubblico non del paese, delle magagne nostre in fondo se ne frega.

Ci riserviamo del resto di farlo, ed in modo più completo, e publicamente, alla popolazione di Nimis. E questa buona popolazione si meraviglierà esterrefatta, del come abbia potuto sopportare per due anni tal razza di gente; e si meraviglierà anche come vi siano dei « pipini » ancora gracidanti il loro astio petulante, mentre la prudenza dovrebbe insegnare loro a tacere e tacere sempre; sino a quando almeno non sia sopito il ricordo della loro complicità in un esperimento così profondamente ideato, e tale che nessuno permetterà certo che si ripeta. Ma ora il guaio è che a Nimis si stenta a trovare venti persone di buona volontà, disposte ad assumersi una eredità così dissestata; altro che i tanti e più candidati sui quali il malinconico corrispondente del « Friuli », nel quale ci devono essere certo delle persone più serie del suo corrispondente, si accorgeranno che di fronte alla necessità di raccoglimento e di lavoro per rimediare ad un triste passato, vi è anche l'opportunità di suggerire agli incorreggibili petulanti la prudenza; e quel po' di mondo indispensabile ad evitare guai peggiori e meritati.

Da GRADISCA
Adunanza del Fascio

Ci scrivono, 26:

Sabato sera ebbe luogo nella sala municipale la preannunziata adunanza degli iscritti alla locale Sezione del P. N. F. la quale è riuscita molto importante.

Ad unanimità di voti venne designato il Dott. Ubaldo Andriani a delegato al prossimo Congresso Provinciale.

Si svolse poi una serena e cordiale discussione sopra importanti problemi di carattere cittadino, discussione che può dirsi il preludio di un'opera fattiva del Fascio in tutte le questioni d'interesse collettivo.

Venne dato incarico al Direttorio di organizzare nella ricorrenza del Natale un'azione di beneficenza a favore dei poveri; di interessarsi delle questioni concernenti l'istituzione dell'illuminazione nei sobborghi, la sollecita costruzione di un edificio al posto dell'ex-Teatro per dare lavoro ai numerosi disoccupati, il pronto inizio dei rilievi per la canalizzazione del progetto per l'irrigazione dell'Agro Gradiscano, il riatto di alcune strade comunali nei sobborghi, la richiesta di un indennizzo al Governo per il fondo ceduto a suo tempo dal Comune per l'erezione dell'edificio dell'Istituto Magistrale che verrà soppresso ecc.

Il Direttorio diede assicurazione di premuroso interessamento per la soluzione di tutti i problemi prospettati dall'assemblea che si sciolse al grido di « Viva l'Italia ».

N. d. R. — E' questa la prima adunanza in cui dacchè esiste il Fascio gradiscano, eliminate tutte le questioni personali che paralizzavano ogni proficua attività, si mette decisamente sulla strada della realtà e ad operare fattivamente. Di ciò noi cene compiacciamo vivamente sicuri che il Fascio con la sua opera attiva saprà acquistarsi sempre maggiore autorità e prestigio. R. Z.

Cronaca Sportiva
UDINE-MONFALCONE 2 A 2.

La squadra Udinese, anche questa volta incompleta, non potendo svolgere il suo gioco agile ed elegante, a causa del terreno reso pesante dalle insistenti pioggie ha dovuto difendersi dagli attacchi dei rudi Monfalconesi che giocarono con impegno e [illegible].

La partita però non è stata priva di fasi movimentate e di situazioni difficili. Nel primo tempo l'attacco è dei Monfalconesi. l'Udine si difende, ma non riesce ad evitare un goal segnato da Plenuch I.o al 32.

Alla ripresa Mireni pareggia al 1.o m. con un magnifico tiro. Al 10 m. Plabich II. segna per il Monfalcone con un tiro imparabile. Bonino al 35 m. pareggia nuovamente.

VITTORIO VENETO BATTE UCAMA

Sul campo di Via Mentana si svolse una partita senza alcun interesse. La squadra concittadina fu sconfitta per 5 a 0.

Mestre batte Pordenone. In un incontro molto combattuto sul campo di Pordenone la squadra Pordenonese rimase soccombente per 1 a 0.

Cronaca giudiziaria
CORTE D'ASSISE
Un incendio doloso a Fanna

Nell'udienza odierna verrà discussa la causa contro Zanetti Giacinto fu Santo, d'anni 31, da Fanna, bracciante, detenuto dal 1.o agosto 1922, imputato:

a) di avere in Fanna il 1.o agosto 1922 appiccato il fuoco ad edificio destinato ad abitazione, avendo il fatto prodotto pericolo per la vita delle persone nonchè danno per le case distrutte e danneggiate per un valore di oltre L. 200;

b) di avere in Fanna nel maggio 1922 usato maltrattamenti verso la figlia Frna.

È morto a Milano il concittadino Alberto Coeli

A Milano si è spento dopo breve violenta malattia nel fiore degli anni il concittadino Alberto Coeli, ufficiale della Riserva Navale. Partito giovane da Udine per il mare vi aveva trascorso gran parte della sua vita compiendo onorevolmente il suo dovere e meritandosi stima ed affetto da compagni inferiori e superiori. Di carattere gioviale, di ingegno vivace ed aperto, pronto e versatile avrebbe potuto cogliere maggiori frutti del suo lavoro nella Marina se non l'avesse lasciata per darsi all'ingegneria industriale per la quale aveva grande inclinazione. Fu in cosa apprezzato anche da stranieri che gli affidarono i propri interessi in Italia; le non brevi permanenze all'estero come marinaio e la conoscenza delle lingue gli facilitarono la nuova via nella quale ebbe successi. Sopravvenuta la Grande Guerra fece nobilmente in essa, come nelle Campagne d'Africa e di Cina, il suo dovere di marinaio d'Italia.

Alla sua memoria, che nei suoi vecchi amici produce un lontano senso di nostalgica tristezza, vada l'estremo saluto deferente, affettuoso, commosso. G. A.

Un piccolo capolavoro

è quello che abbiamo visto esposto in questi giorni nelle vetrine della Galleria Petrozzi.

L'autore è il bravissimo quanto modesto artista signor Modotto Guido.

Da una scheggia di granata da 420 egli ha foggiato un fermacarte che è un vero gioiello e costituisce nello stesso tempo un ricordo della guerra italo-austriaca.

E' un lavoro degno del maggior encomio e che il Modotti intende offrire al Comune di Arezzo, ove fu profuga la sua famiglia nel 1917-1918.

Sopra un piccolo zoccolo si erige lo stemma della Città di Arezzo che comprende uno scudo sul quale risalta in basso rilievo un cavallo impennato con sovrapposto un giglio. Nel recto vi è incisa la seguente dedica:

« Ricordando Arezzo nel dolore di Caporetto — Omaggio dell'avvenuta prosperità Udinese — 1917 - 1923 ».

Il Modotti che durante la guerra fece il suo dovere tanto da guadagnarsi una medaglia d'argento al valor militare e la croce di guerra, ha avuto il gentile pensiero di offrire un lavoro consimile anche a S. M. il Re, che ha elogiato personalmente il bravo artista ed ha assai gradito il dono.

Congratulazioni vivissime all'egregio signor Guido Modotti che sa far onore all'arte italiana ed alla sua piccola Patria.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrrivere nel Libro d'oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri il nome della compianta signora Anna Pozzo:

Spezzotti gr. uff. Luigi L. 10 — Agnoli rag. Mario L. 10 — Della Maestra cav. rag. Assuero L. 10 — Tonini geom. Giovanni L. 10 — Marpillero Vico da Pordenone L. 10.

Totale L. 220.

Trattoria comunale

Oggi. — Mattina: Pasta e verze — Arrosto di maiale — Contorno.

Sera: Riso e patate — Carne in umido, Contorno.

Arte e Teatri
TEATRO SOCIALE
"Il Visconte di Létorières „ di Bayard e Dumanoir

Così, il « teatro buffonesco »? e cosa è questa Compagnia del « teatro buffonesco »? La rappresentazione — dice il biglietto da visita — di commedie musicali, non già alla maniera antica, ma con un largo senso di leggiadra caricatura dell'antica opera innestata in una commedia sempre di grande interesse. E' un insieme di teatro di prosa e di canto, di costumi, di versi, di musiche, con una stilizzazione leggermente parodistica, e di un assoluto buon gusto. Non ha volgarità ed è fatto di eleganza e di aristocrazia. Appaga l'occhio, l'orecchio, la morale e il bisogno di un diversivo riposante. Grazie femminili, parrucche « settecento », damine incipriate, cavalieri con gli spadini dorati, minuetti, parodie liriche, niente di grave, di pesante, di tragico, ma gaiezza, umorismo, signorilità.

Fin qui la presentazione «ufficiale». E ieri sera, col « Visconte di Létorières » di Bayard e Dumanoir, abbiamo potuto constatare che tutto risponde a verità, che tutto va bene, che la roba è sana, moralissima, ingenua e, perchè no?, collegiale. Abbiamo avuto l'impressione come di assistere in un collegio, nel giorno del santo, ad uno spettacolo in cui sia riprodotto sul palcoscenico un « fatto » del « Corriere dei Piccoli ». Questo però non ci impedisce di affermare che è piacevole assistere a simili rappresentazioni, poichè tutto è presentato con un garbo squisitissimo, con gesto caricaturale compito e impeccabile, con brio; e la recitazione come l'interpretazione sono amabili, la musichetta è carina e tutta la Compagnia sa impegnarsi con biricchina giocondità.

Molti applausi e chiamate ad ogni fine atto.

Stassera: « La crestaia blasonata », degli stessi autori.

CINEMA TEATRO EDEN.

Questa sera seconda proiezione della pellicola « Danton » che tanto successo ha ottenuto ieri sera davanti a una folla di spettatori.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI
Milano

MILANO 26 (per telegrafo). Francia 125.77 — Svizzera 400.550 — Londra 100.60 — America 22.92 — Vienna 0.033 — Romania 11.25 — Belgio 108.50 — Spagna 299 — Praga 67.15 — Ungheria 0.12.

Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

CRONACA CITTADINA
I Principi di Savoia a Udine
Il ricevimento nelle sale della Loggia

Udine ha voluto ricambiare con una spontanea e affettuosa dimostrazione l'onore che le veniva fatto dal Conte di Torino e dai giovani Duchi di Bergamo e di Pistoia di accettare l'invito di visitare la nostra città rivolto dal Sindaco alle Loro Auguste persone. E come accade quando simili avvenimenti non sono preceduti da programmi ufficiali, come accade quando l'anima popolana si sente attratta a compiere con spontaneità un gesto di devozione, così i Principi di Savoia, la cui visita era stata semplicemente resa nota, hanno trovato le vie di Udine, nonostante la pioggia insistente, gremite di folla che assiepata dietro i cordoni della truppa, ha fatto ala al passaggio del corteo principesco ed ha poi sostato sulla Piazza per quanto tempo è durato il ricevimento nelle sale della Loggia, chiamando i Principi al balcone, salutandoli poscia, al Loro ritorno, con una ultima calorosa manifestazione di simpatia il cui significato andava oltre le persone degli ospiti augusti per rivolgersi alla persona del Sovrano, sempre presente e presente sopratutto in questa città dov' Egli visse con tanta semplicità la vita di re soldato.

L'arrivo era annunciato per le 16, ma la cerimonia trattiene più del previsto i Principi e le Autorità tanto che appena verso le 17 gli ospiti augusti fanno il loro ingresso in città.

Da Piazza XX Settembre, lungo Via Cavour e in Piazza Vittorio Emanuele sono stesi degli ininterrotti cordoni di truppa. Sotto la Loggia presta servizio d'onore una Centuria della Milizia e sullo scalone d'accesso prestano servizio i pompieri e i vigili comunali in alta uniforme.

Intanto nelle sale sfarzosamente illuminate e addobbate con serietà si vanno raccogliendo gli invitati, numerosissimi, rappresentanti di tutte le associazioni, istituti, enti, ecc.

Quando il corteo delle vetture imbocca Via Cavour, dalla folla assiepata dietro i cordoni della truppa parte una grande acclamazione che si ripete e accompagna le vetture dei Principi fino al Palazzo della Loggia. Quivi il Conte di Torino, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo, accompagnati dai generali e dal Prefetto avvocato Pisenti, sono ossequiati dagli assessori Marcovich, Del Piero, Cella, Borghese, Dal Dan e dal Segretario generale comun. Gardi. Manca il Sindaco obbligato a letto da una indisposizione.

Nella sala principale della Loggia il Conte di Torino, avendo alla sua destra il Duca di Bergamo e alla sua sinistra il Duca di Pistoia, prende posto nelle poltrone appositamente disposte. Di fronte ai Principi stanno le autorità e tutti gl' invitati. Ai lati si schiera un numeroso e brillante stuolo di ufficiali dell' Esercito e della Milizia tutti in alta uniforme.

Compiute le presentazioni, l'assessore Marcovich si avanza nel centro della sala per salutare gli Ospiti Augusti a nome della Città di Udine.

« A nome del Sindaco, forzatamente assente, a nome dell'Amministrazione comunale, a nome della cittadinanza tutta — egli dice — porgo a V. A. R. e ai Principi di Casa Savoia l'omaggio di reverenza e di gratitudine della città. Tenacia e lavoro, fede e patriottismo, hanno cancellato qui le traccie di recenti sventure, ed oggi Udine appare già sana e gagliarda di tutte le sue energie: essa oggi ricorda soltanto una data ed un solo sacrificio: ricorda il 3 novembre 1918, giorno della sua liberazione; ricorda con orgogliosa fierezza i seicento suoi figli caduti per la Patria. Questa la pura atmosfera, limpida anche nelle ore più fosche, in cui la città vive, fedele a Casa Savoia consacratasi alle fortune d'Italia ».

L'assessore Marcovich chiude dicendo che Udine sente come una religione il suo compito: vivere per la grandezza della Patria, per la difesa dei suoi confini.

S. A. R. il Conte di Torino risponde con un vibrato ringraziamento alle parole dell'assessore Marcovich e con nobili espressioni dice del suo affettuoso ricordo per la terra friulana. Formula i voti più fervidi per l'avvenire della città e chiude auspicando alla grandezza della Patria che oggi è in cammino verso l'avvenire, guidata da una mano ferma e da una formidabile volontà.

Uno scrosciante applauso accoglie lo augurio dell'Augusto oratore.

Intanto su dalla Piazza gremita di folla salgono insistenti acclamazioni e grida di evviva ai Principi, tanto che il Conte di Torino e i Duchi di Pistoia e di Bergamo sono costretti ad affacciarsi al balcone accolti da grida altissime della folla e dalle note della Marcia Reale.

Quindi i Principi si ritirano e tengono circolo nelle sale, intrattenendosi cordialmente con varie personalità e invitati, con la medaglia d'oro Pantanali, con la signora Visentini-Feruglio e con molti altri. Poscia Principi e autorità passano nelle altre sale ove viene servito dal « Contarena » un signorile buffet.

Verso le 18 i Principi col seguito, sempre accompagnati dal Prefetto e dalle autorità, lasciano il palazzo municipale e sempre fatti segno ad insistenti acclamazioni della folla si recano all'Albergo d' Italia. Quivi ha luogo un pranzo intimo durante il quale il Conte di Torino fa comunicare allo scultore Pietro da Verona che S. M. il Re gli ha conferito una alta onorificenza.

Al banchetto il generale Vaccari, medaglia d'oro, comandante il Corpo d'Armata, ha salutato con elevate e fiere parole il Conte di Torino che a sua volta ha risposto rendendo omaggio all'eroica figura.

I Principi, ossequiati alla Stazione da tutte le autorità, sono partiti per Milano alle ore 20 prendendo posto in due vetture-salon aggiunte al diretto ordinario.

L'assemblea de " La Briose „

Incancellabile rimarrà nella memoria dei soci della simpatica « Societat senze etichete » la serata di sabato ultimo scorso.

Tenendo fede al nome della Società ed agli articoli statutari, i quali richiedono fra i soci una schietta e cordiale armonia e l'allegria più spensierata (senza però trascendere nell'eccesso) l'assemblea dei « briosi » riunita nella sede sociale all'Albergo al Telegrafo, si svolse in un'atmosfera densa di umorismo frizzante e rumoroso, grazie alla « verve » del socio Clozza.

I punti messi all'ordine del giorno vennero discussi in ogni loro parte: degna di rilievo è la situazione finanziaria de « La Briose » che, in nove mesi di vita, ha al suo attivo oltre 7000 lire, importo che venne però falciato di 4500 lire per le gite sociali dell'annata (Postumia — l'asso dei crediti).

All'unanimità venne fatto un vivo elogio al vecchio Consiglio Direttivo ed in special modo all'infaticabile presidente Attilio Nardoni ed al segretario-Cassiere Giovanni della Savia per la loro opera disinteressata svolta a pro' della Società. « La Briose » si dichiarò spiacentissima che per precedenti imprescindibili impegni assunti dai dirigenti questi non siano più in grado di capeggiare l'allegra brigata e li ringraziano per la preziosa loro collaborazione.

Dalle elezioni delle cariche per l'anno 1923-24 risultarono eletti: Primo Rossi, presidente — Mario Linda, vice-presidente — Giuseppe Nardoni, segretario-cassiere.

Per il venturo anno il nuovo Consiglio intende svolgere un interessante programma di gite all'estero: si parlò di Vienna, Monaco, Lipsia... Ad ogni modo, chi vivrà vedrà!

Le iniziative de « La Briose » sono degne del massimo encomio e meritano di essere appoggiate. Questa Società di divertimento, al di sopra ed all'infuori di ogni competizione politica, svolge tranquillamente il suo programma simpaticissimo che è quello di indire delle attraenti gite che, oltre al lato dilettevole e ricreativo abbiano anche quello specialmente istruttivo. Così, legati da una cordiale amicizia, in mezzo all'umorismo più gaio e più sfrenato, individui appartenenti alle più disparate categorie sociali trascorrono delle indimenticabili giornate che lasciano nell'animo la nostalgia del ricordo.

La sede sociale de « La Briose » (Societat senze etichete) è presso l'Albergo al Telegrafo dove i desiderosi di informazioni vi si possono rivolgere ogni sabato sera.

Riunione della Presidenza del Comitato provinc. della Federaz. Friulana Combattenti.

Riunitasi la Presidenza della Federazione nelle persone dei signori commendator Russo, cav. Giuseppe Gennari e Vittorio Marcovich, sono stati discussi i seguenti argomenti:

a) Sistemazione della Sezione Combattenti di Basiliano e Savorgnano del Torre:

b) Provvedimenti per la costituzione delle Sezioni di Treppo Grande — Moretto di Tomba — S. Martino al Tagliamento — Montegnacco — Cassacco — S. Lorenzo di Montereale Cellina.

c) Si prende atto con compiacimento della perfetta riuscita delle cerimonie del 4 novembre esprimendo un voto di plauso ai Presidenti delle varie Commissioni ed alle Sezioni tutte intervenute.

d) Viene trattata ancora la sistemazione delle Sezioni di Gemona e di Gorizia, Teor, Remanzacco. Si prende atto dell'avvenuta riorganizzazione della Sezione di Ronchis presso la quale agisce un Comitato Provvisorio. Per la Sezione di Pordenone vengono nominati fiduciari i signori generale Pastore, avv. Pascoli Luigi, Capriolo.

e) In ultimo su richiesta del Comitato Nazionale si propongono i nomi dei componenti il Collegio sindacale per i fondi devoluti all'assistenza combattenti.

Opera nazionale " Pro Italia Redenta „ (Segretariato di Udine).

Come abbiamo pubblicato nel nostro Giornale di domenica all'appello rivolto dal Segretariato locale alle pubbliche Amministrazioni, venne risposto con generose oblazioni, ma nella comunicazione incorsero alcuni errori e, perciò crediamo opportuno di ripeterle:

Comune di Udine	L. 2000.—
Amm.ne provinciale	» 2000.—
Banca d'Italia	» 2000.—
Residuo Fondo provinciale Assistenza Infanzia	» 2000.—
Prof. Maria Blasuttig, direttrice della Scuola Magistrale di S. Pietro al Natisone	» 50.—
Totale	L. 8050.—

Le offerte saranno versate al Cassiere del Segretariato cav. uff. Ugo Zilli presso la Camera di commercio.

Il Fascio femminile

La Sezione Femminile del Partito Nazionale Fascista ci comunica quanto segue:

1. Possono fregiarsi del distintivo del Partito soltanto le regolarmente iscritte alla Sezione stessa.

2. Le iscritte riceveranno direttamente a domicilio tessera e distintivo.

3. Si avvertono i cittadini di non consegnare denaro od altro se non a persona munita di regolare autorizzazione timbrata e firmata dalla presidente.

4. Per iscrizioni e schiarimenti le interessate possono rivolgersi alla co. Elisa de Puppi in via dei Teatri n. 5 dalle 17 alle 20; oppure alla professoressa A. Prelindl in via Zanon n. 2 dalle 13 alle 14.

Nozze

L'altro ieri si sono giurati fede di sposi il chiarissimo ing. Nino Valmigli capitano di Artiglieria e la gentile ed avvenente signorina Lidia Rinaldi.

Furono testimoni all'atto nuziale lo avv. cav. Gino Zagato ed il sig. Pietro Rinaldi.

Alla coppia elettissima giungano gli auguri più vivi e sinceri di ogni bene e di ogni felicità.